



**Speciale
campo nazionale**



Cardinale Carlo Maria Martini



E' morto, all'età di 85 anni, il cardinale **Carlo Maria Martini**. Figura di spicco nella Chiesa, ha guidato la diocesi di Milano dal 1979 fino al 2002 difendendo spesso posizioni controcorrente. Tra le iniziative lanciate durante il suo episcopato ricordiamo la Scuola della Parola, meditazioni tenute in Duomo a Milano per accostare la gente alla Scrittura secondo il metodo della lectio divina che coinvolsero tante persone, soprattutto giovani (dal novembre 1980). Tra il 15 e il 23 novembre 1986 promosse ad Assago (Mi) un grande convegno diocesano sul tema del «Farsi prossimo» dove venne lanciata l'iniziativa delle Scuole di formazione sociale e politico. A ottobre 1987 iniziò la serie di incontri sulle «domande della fede», chiamati anche «Cattedra dei non credenti», indirizzati a persone in ricerca della fede. Dopo aver lasciato la diocesi di Milano aveva ripreso i suoi studi biblici vivendo prevalentemente a Gerusalemme. Nel 2008 rientrò in Italia definitivamente, per poter curare il Parkinson. Dopo un'ultima crisi, cominciata a metà agosto, non è più stato in grado di deglutire nulla. Ma è rimasto lucido fino all'ultimo rifiutando ogni forma di accanimento terapeutico”.

7^a Giornata della salvaguardia del creato

Le tante ILVA di Taranto italiane

I vescovi in occasione della 7^a Giornata per la salvaguardia del creato (celebrata il 1° settembre) ci hanno invitato “a riflettere sul nostro legame con la terra e, in particolare, sul rapporto che le comunità umane intrattengono col territorio in cui sono radicate”. Ci invitano alla “riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male, causati anche dalle nostre mani chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta”. Come cristiani non possiamo rinunciare a denunciare quei comportamenti umani che mettono a rischio la salute dell'uomo e dell'ambiente. Il caso dell'Ilva di Taranto che recentemente sta emergendo è solo la punta dell'iceberg di situazioni che sono frutto di decenni di sviluppo sconsiderato. Di fronte alla difficile scelta tra sviluppo e ambiente, lavoro e salute la risposta non può che essere la sostenibilità. Una strada sicuramente in salita, ma se da un lato non possiamo considerare il creato

immodificabile, dall'altro dobbiamo essere consapevoli che lo sviluppo non può essere illimitato. Non esiste l'ambiente senza il rapporto con l'uomo. La terra va coltivata, ma anche custodita. «Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile». Nella situazione specifica dell'Ilva come ha sottolineato l'arcivescovo di Taranto "La Chiesa non si sente estranea al problema degli operai, ma lo condivide e ne porta la fatica insieme a chi la vive in prima persona e le istituzioni hanno il dovere di impedire la chiusura degli altiforni e garantire il posto di lavoro agli operai che rischiano il licenziamento. Le singole persone inoltre hanno il dovere di non fossilizzarsi sulle grandi imprese, ma di inventare nuove forme di occupazione anche nell'agricoltura e nell'artigianato".



Documento dei vescovi http://www.chiesacattolica.it/pls/ccl_new_v3/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=33143&rifi=guest&rifp=guest

intervento del M.L.A.C Puglia

<http://www.carpediemoria.it/index.php/oria/4618-mlac-questione-ilva-taranto-lavoro-e-o-salute.html>

Campo Nazionale

È stato un gran ben campo!



Bella l'intera estate trascorsa in tour per la penisola e culminata con un'esperienza forse ambiziosa: far sintesi dei campi regionali ed aprire al nuovo anno associativo. Certo, restano nella mente e nel cuore i volti, i sorrisi, il bel clima che si respirava, l'altissima partecipazione (dopo quattro campi nelle regioni, siamo riusciti a bissare il numero di partecipanti dello scorso anno, quando prima del nazionale si svolse il solo campo calabro/siculo!!), la corale partecipazione ad ogni singolo momento così come il bel lavoro di squadra, ma l'emozione più grande sta nella sfida di quest'anno che si apre adesso. Stiamo finalmente dotando il MLAC di un programma annuale che metta in armonia, valorizzandoli, i momenti nazionali (il seminario di novembre, la progettazione sociale, il prossimo campo nazionale) e quelli territoriali, diocesani (le veglie del primo maggio e la realizzazione degli stessi progetti) e regionali (le feste di San Giuseppe ed i prossimi campi estivi territoriali). Ecco perché dal campo non siamo forse mai tornati. Il ritorno, il rientro, ha sempre il sapore di qualcosa che si lascia alle spalle e va nel bagaglio dei ricordi, delle belle esperienze fatte. Quest'anno il nostro campo è stato un grande laboratorio che guarda al prossimo futuro del MLAC... siamo andati via da Cesana Torinese, ma la valigia non l'abbiamo ancora appoggiata: è questo, anzitutto, il cambiamento che ci mette in

movimento. Adesso, la sfida: la comunità DEVE scendere in campo .

Giuseppe



I volti del campo



"Ho vissuto tante prime volte in questi giorni. La prima volta in un campo nazionale, il primo incontro con il M.L.A.C, la prima volta in queste montagne... partire un po' senza sapere bene di che esperienza si trattasse e di certo senza aspettative particolari, è stata per me una grande occasione di scoprire un gruppo vivace, attivo e "profetico". Il Movimento mi è parsa l'opportunità per un adulto di A.C di incarnare davvero la propria esperienza cristiana nella storia e nel proprio quotidiano. Gli fornisce gli strumenti e lo stimolo ad attuare quella che davvero è la sua vocazione, gli torna ad insegnare che il nostro campo di missione non può fermarsi alla parrocchia, al servizio nella Diocesi e non è lontano il rischio di dimenticarsene. Grazie quindi per questo senso di apertura e questo ampio respiro che a volte nell'associazione manca. Grazie a tutti i volti incontrati, a chi ha organizzato, ai sacerdoti che ci hanno accompagnato, e grazie, permettetemelo a tutti coloro che spendono in A.C il proprio tempo e le proprie energie in ogni luogo perché del nostro poco il Signore saprà fare molto."

Loredana

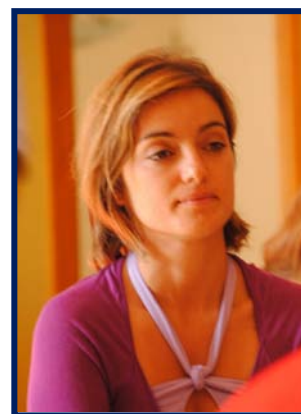
Nome e Cognome: Anna Cira De Falco

Anni: 32

Dove abito: in un paesino di nome Gavorrano nella provincia di Grosseto

Stato civile: nubile

"Condizione di non fumatore... ma non sono qui a scrivere il mio Curriculum Vitae bensì a raccontare il mio primo campo nazionale MLAC a Cesana Torinese: un'esperienza nuova e ricca, con il gusto di sempre! tante belle persone, tanti stimoli e tante rassicurazioni nel vedere i volti solari delle persone che, presentando i progetti vincitori, dimostravano che c'è ancora speranza per un nuovo futuro, soprattutto per i giovani, per il mondo del lavoro in CAMBIAMENTO.. Molto costruttivo anche per quanto riguarda i temi svolti dai relatori, gli ospiti con le loro testimonianze, la ricchezza degli interventi: sono queste le cose che più arricchiscono, perché è ciò che la gente sente più VERO! Che dire, tante cose (purtroppo per me) le sapevo già, perché le vivo nel quotidiano: la precarietà è ormai la mia compagna, l'incertezza di un lavoro e la paura di un futuro, sul quale stendere delle fondamenta, sono amiche di sventura! per questo, da due anni a questa parte mi sto documentando, per quanto



mi compete, sul versante LAVORO... Anche io come tanti ero partita ottimista quando, perdendo il lavoro a tempo indeterminato, dopo 6 anni di lavoro, dicevo: "pazienza, sono giovane... troverò sicuramente qualcosa anche migliore..." senza rendermi conto pienamente che questa Crisi non è uno scherzo e tanta gente ci marcia un po', mentre ci rimette chi davvero ha voglia di lavorare... ma si sa, nel mondo del lavoro è come nella giungla: vince il più forte, il più furbo! Ultimamente, ora parlo come giovane, mi sono presa un po' di rimproveri del tipo: "i giovani non hanno voglia di lavorare, non si accontentano, sono viziati, ecc.." per quanto mi riguarda, da buona cristiana non ho fatto altro che continuare ad essere quella che sono fino in fondo senza farmi trascinare, nel mio piccolo ho sempre cercato il bene per me, pensando un poco anche agli altri: piuttosto che accettare dei falsi

contratti sono stata costretta a lavorare in nero, ma sono fermamente convinta che ciò che non è giusto per me non lo è neanche per un'altra persona... sperando che, se saremo in tanti a rifiutare certi tipi di offerte, pian piano queste spariranno e così si costruisce un futuro migliore.. sono certa che questi miei piccoli sacrifici da qualche parte andranno e del bene porteranno!!!"

Anna Cira





"La **Comunità in Campo**: il **cambiamento** che ci mette in **movimento**": è questo il tema del Campo Nazionale del MLAC svoltosi a Cesana Torinese dal 17 al 21 agosto. La Comunità è da sempre un tema che sta a cuore a tutta l'AC. Una delle esperienze più significative ci è stata proposta da Tiziana Ciampolini (Osservatorio Povertà del Piemonte). Attraverso un'attività laboratoriale abbiamo soffermato i nostri pensieri sull'importanza di comunicare, scoprendo (o riscoprendo) l'esistenza di un'infinita varietà di relazioni che si intersecano tra loro; talvolta sono "fragili", talvolta "resistenti", "elastiche" ... ma ciascuna di esse ha una sua straordinaria unicità. Dopo aver trascorso cinque giorni intensi dove tutti abbiamo "fatto comunità", torniamo alle nostre realtà territoriali. Cosa porto nella mia valigia? Beh, sicuramente tante occasioni di crescita e di confronto, giornate dense di significato e ricche di tanti suggerimenti da mettere in movimento nella mia diocesi, proprio come suggerito dal sottotitolo del campo".

Lio

"Un campo ricco di relazioni e di spunti, in cui la varietà delle esperienze diocesane si è incontrata con l'unicità dello stile dell'Ac e del suo Movimento Lavoratori, traducendosi in un concreto esercizio di comunità! Al centro il desiderio di conoscere meglio, da un lato, il mondo del lavoro e le sue dinamiche, una per tutte, la recente riforma Fornero, e, dall'altro, il modo di ragionare e di fare di Gesù, per esprimerci e vivere nei nostri ambienti con uno stile sempre più evangelico e umanamente significativo. Due momenti per tutti: la rilettura semplice ed efficace, offerta da Anna Maria, la delegata regionale del Piemonte-Val d'Aosta, dell'attenzione che l'Ac dedica nei suoi cammini formativi ordinari al lavoro, facendosi risorsa per la scoperta delle capacità proprie, della comunità, del territorio, cantiere di apprendistato e di flessibilità nella mente e nelle relazioni, luogo di discernimento continuo e di esercizio della gratuità, della libertà, della responsabilità. Poi, in attesa del nuovo bando, il mettere le mani in pasta nella progettazione sociale; e non per modo di dire, visto che tre su quattro dei progetti vincitori di quest'anno hanno avuto come protagonista il cibo! Non da ultimo, la sollecitudine degli amici del Piemonte per un'ospitalità impeccabile, anche a tavola".



Patrizia

Gli Assistenti

"Esperienza molto profonda, dettata dalle relazioni consegnateci come guida davvero interessante per l'organizzazione del M.L.A.C a livello diocesano. La giornata di ritiro ha richiamato profondamente alla ricerca, creazione e cura della comunità come accompagnamento reciproco per la conquista del regno dei cieli. Ciò è quello che si è vissuto nello stare insieme, scambiandoci, ognuno le proprie esperienze e vivere in unità formando in una casa accogliente, un'Italia fondata sulla donazione reciproca. Grazie a tutti".

Don Massimo Alato

"La comunità in campo: il cambiamento che ci mette in movimento"

"Questo l'intrigante e interessantissimo titolo dal Campo Mlac di quest'anno. Un titolo che obbliga a porci con novità di fronte alle sfide della crisi che stiamo vivendo. La provocazione emersa più volte al campo è quella di trasformare, proprio anche alla luce della fede, la crisi in opportunità. Da quando come GiOC (Gioventù Operaia Cristiana), abbiamo iniziato un lavoro in più stretta collaborazione con l'Azione Cattolica ho sempre partecipato al campo Mlac. Quello di quest'anno è stato il terzo. Non sto a ribadire lo spessore dei contenuti, la solidità degli interventi degli esperti, la vivacità dei dibattiti, la bellezza dello stare insieme: "Ecco, com'è bello e dolce che i fratelli vivano insieme!" (Sl 133); il tutto inserito in un clima di fede, di preghiera e di confronto con la Parola di Dio quale luogo di discernimento dei temi trattati. Rivisitando con calma le giornate di Cesana mi pare di poterle ricondurre alla revisione di vita.

1. Il vedere, l'analisi del contesto, prima ancora di entrarci con l'approfondimento degli esperti, lo portavamo tutti sulla pelle. La situazione di crisi "ci brucia sulla pelle" e, a secondo degli impegni di ognuno, ne cogliamo le conseguenze sulla gente soprattutto sui più poveri, chi ha meno opportunità, i buttati a mare dal transatlantico di un



La fraternità sta a fondamento della libertà e dell'uguaglianza". Citando poi Bawman diceva: "Siamo responsabili gli uni degli altri perché abbiamo tutti lo stesso destino la salvezza... abbiamo Dio come Padre". Una parte delicata e complessa, dato anche il pochissimo tempo a disposizione, è stato affidato a Gaetano Quadrelli responsabile dell'ufficio vertenze della CISL e membro del Mlac, Tema: la Riforma del lavoro. L'intervento è stato centrato e Gaetano ci ha introdotto con passione e soprattutto con competenza nel labirinto della riforma in atto mettendone in evidenza le possibili opportunità realmente innovative e sottolineando i tanti punti deboli. Qualche flash. Nella riforma manca la concretezza riguardo al problema scottante e urgente della crescita e il coinvolgimento degli enti locali... si è parlato all'infinito dell'art. 18, ma solo il 30% gode di questa norma e tutti gli altri non possono accedere per il numero di dipendenti al di sotto delle 15 unità. Giustamente Quadrelli faceva notare che la tutela non sta nel posto singolo ma dentro il mercato del lavoro. Ricordando Biagi diceva: "flessibilità e tutele... dobbiamo vigilare perché il lavoratore non sia abbandonato a se stesso". Tre sono le sfide per i credenti: 1. La verità; 2. L'ascolto; 3. La responsabilità.

2. Riguardo al discernimento. Per il valutare non si è avuto un momento particolare al riguardo ma tutti gli interventi, sia degli esperti che dei partecipanti hanno puntualizzato i valori in questione e i grossi valori traditi in questa situazione. Importante e puntuale la mattinata di ritiro vissuta a Susa e guidata nella meditazione da don Ferruccio Ceragioli, preside della facoltà teologica di Torino, assistente degli adulti dell'AC e della federazione della GIOC di Torino. Si è trattato di una riflessione biblica sul tema della comunità dal titolo: "L'esperienza comunitaria cristiana e i suoi fondamenti".
3. Direi che l'agire sia stato al centro di tutto il campo. infatti è stato trasversale a tutti i momenti. Nel suo intervento dal titolo: "Il lavoro nella vita associativa" Annamaria Tibaldi ha sottolineato il valore importante della vita associativa come luogo di crescita e di maturazione di valori, di stile e di autentici cammini di fede. Un associazionismo capace di lavorare in rete per essere incisivo nella società ma anche nella chiesa. A questo riguardo ha riferito dell'esperienza in atto nella diocesi di alba dove da anni si è costituito il tavolo delle associazioni, ritenuto uno strumento molto valido per conoscersi più da vicino e per camminare nella direzione di un lavoro di rete. Può essere uno stimolo per le varie diocesi a costituire il tavolo interassociativo.

Un elemento che a mio avviso è mancato, ma che non possiamo lasciar cadere nel vuoto, è quello che io chiamo l' "Orizzonte comune". Bisogna affrontare insieme la grossa questione dell'orizzonte in cui inserire il progetto e i progetti che insieme stiamo portando avanti. È un lavoro difficile ma non possiamo esimerci dall'affrontarlo. L'orizzonte è la bussola che deve orientare il nostro impegno personale e collettivo. Mi permetto di proporre la messa in essere di un convegno o qualcosa di simile, aperto a sindacato, politici, imprenditori e gente comune... per provare a capire quale può essere la stella polare che ci guida nella notte di questo tempo verso aurore nuove che sono alle porte. Come assistente della GIOC mi porto a casa lo stile e la capacità del Mlac, già sperimentata nei campi precedenti, di vigilare per scrutare i segni dei tempi, saperci riflettere e declinarle in scelte operative concrete e incisive. Proprio come dicono i lavoratori: "Basta parole passiamo ai fatti" Grazie! "

Don Paolo Mignani assistente nazionale della GIOC

I laboratori della Progettazione Sociale

Durante il campo nazionale del movimento, sono stati organizzati dai gruppi dei progetti vincitori del bando della Progettazione Sociale, dei laboratori dove sono state riproposte le attività svolte dai progetti stessi. I laboratori sono stati interessantissimi e molto partecipati da tutto il campo. Per l'occasione abbiamo chiesto ai quattro rappresentanti alcune impressioni su come stanno vivendo l'esperienza dei progetti.



problema della mancanza di lavoro e della conseguente difficoltà delle famiglie a vivere la loro quotidianità dignitosamente. Nasce con la voglia di essere un segno di vicinanza da parte della Chiesa locale nei confronti di giovani e meno giovani che con difficoltà ogni giorno trovano mille porte chiuse. Una Chiesa che si fa carico di coloro che scelgono di dire no al lavoro nero e che con fatica provano a rimettersi in gioco nonostante l'età non più giovane. Una Chiesa che ascolta e valorizza le tante risorse del territorio e che tenta di far dialogare fra loro le istituzioni. È così che nasce questo progetto, da parte di un gruppo di giovani adulti, cresciuti e formati in AC, impegnati nei vari ambiti della vita associativa e nel Progetto Policoro, uniti dalla voglia di dare risposte concrete a quanti ogni giorno bussano alla porta dei centri d'ascolto delle Caritas parrocchiali chiedendo non soldi o viveri, ma solo la possibilità di lavorare per mantenere la propria famiglia. A questa richiesta, abbiamo provato a rispondere pensando che queste persone, se adeguatamente formate e sostenute, forse avrebbero potuto avere qualche possibilità in più... e così ci siamo messi all'opera! Nella nostra città avevamo sentito parlare di un'accademia di cucina che organizza corsi di formazione e specializzazione per quanti lavorano nel settore della ristorazione; ci sembrava esattamente quello di cui avevamo bisogno: un gruppo di professionisti in grado di trasmettere non solo competenze, ma anche amore per il proprio lavoro e fiducia. Così li abbiamo contattati, spiegando loro quello che avremmo voluto realizzare... e la prima porta si è aperta!!! Con loro abbiamo iniziato a progettare un percorso che desse questo gruppo di persone le basi necessarie per iniziare a lavorare nel settore della ristorazione (aiuto cuoco, aiuto pizzaiolo, ecc.), settore sempre più in espansione nel nostro territorio. Ma questo progetto per essere il più proficuo possibile aveva bisogno di essere sostenuto non solo da poche persone, aveva bisogno di una rete... E' stata questa una delle sfide più grandi: mettere insieme uffici pastorali diversi, associazioni ed enti. Le difficoltà non sono mancate, cercare di conciliare gli impegni di tutti non è mai un lavoro facile, ma alla fine il risultato è stato raggiunto. Consapevoli che le specificità dei singoli se condivise possono essere di grande aiuto alla collettività, ci siamo seduti tutti ad un tavolo per condividere l'obiettivo grande del progetto. La scelta di partecipare al bando di progettazione sociale del MLAC e la vittoria, è stata per noi la conferma che la pastorale integrata di cui spesso si parla nei nostri convegni, è davvero possibile ed è una grande ricchezza! Il contributo economico ci ha aiutato a sostenere le spese del corso di formazione; la pubblicità sui giornali locali e la rete con tutte le parrocchie della diocesi grazie alla Caritas diocesana e all'Azione Cattolica ci ha permesso di raggiungere tante persone e creare così il gruppo di 12 partecipanti al corso; il sostegno e le competenze dell'equipe del Progetto Policoro e dell'ufficio di Pastorale Sociale del Lavoro hanno fatto sì che i partecipanti non fossero mai soli, ma sempre sostenuti e incoraggiati. Un gruppo variegato che ha messo insieme la casalinga, il dj, l'ex pescivendolo, l'immigrato e l'operaio ormai disoccupato... tutti con una gran voglia di imparare per riuscire a rientrare nel mercato del lavoro. Il sostegno dei professionisti della Factory del Gusto (l'accademia di cucina), è stato indispensabile, ci hanno aiutato a capire quali potessero essere i reali sbocchi lavorativi dei partecipanti al corso e grazie alla loro "rubrica" di contatti alcuni hanno già iniziato a lavorare. Tutto questo è stato solo un piccolo segno, lo sappiamo, e la strada per molti di loro prevede ancora qualche salita, ma ci accompagna la certezza che insieme le difficoltà si possono superare!!!



Il progetto "La prova del Cuoco" nasce con l'intento di essere un segno di speranza in una terra, quella della Puglia, sempre più spesso colpita dal



problema della mancanza di lavoro e della conseguente difficoltà delle famiglie a vivere la loro quotidianità dignitosamente. Nasce con la voglia di essere un segno di vicinanza da parte della Chiesa locale nei confronti di giovani e meno giovani che con difficoltà ogni giorno trovano mille porte chiuse. Una Chiesa che si fa carico di coloro che scelgono di dire no al lavoro nero e che con fatica provano a rimettersi in gioco nonostante l'età non più giovane. Una Chiesa che ascolta e valorizza le tante risorse del territorio e che tenta di far dialogare fra loro le istituzioni. È così che nasce questo progetto, da parte di un gruppo di giovani adulti, cresciuti e formati in AC, impegnati nei vari ambiti della vita associativa e nel Progetto Policoro, uniti dalla voglia di dare risposte concrete a quanti ogni giorno bussano alla porta dei centri d'ascolto delle Caritas parrocchiali chiedendo non soldi o viveri, ma solo la possibilità di lavorare per mantenere la propria famiglia. A questa richiesta, abbiamo provato a rispondere pensando che queste persone, se adeguatamente formate e sostenute, forse avrebbero potuto avere qualche possibilità in più... e così ci siamo messi all'opera! Nella nostra città avevamo sentito parlare di un'accademia di cucina che organizza corsi di formazione e specializzazione per quanti lavorano nel settore della ristorazione; ci sembrava esattamente quello di cui avevamo bisogno: un gruppo di professionisti in grado di trasmettere non solo competenze, ma anche amore per il proprio lavoro e fiducia. Così li abbiamo contattati, spiegando loro quello che avremmo voluto realizzare... e la prima porta si è aperta!!! Con loro abbiamo iniziato a progettare un percorso che desse questo gruppo di persone le basi necessarie per iniziare a lavorare nel settore della ristorazione (aiuto cuoco, aiuto pizzaiolo, ecc.), settore sempre più in espansione nel nostro territorio. Ma questo progetto per essere il più proficuo possibile aveva bisogno di essere sostenuto non solo da poche persone, aveva bisogno di una rete... E' stata questa una delle sfide più grandi: mettere insieme uffici pastorali diversi, associazioni ed enti. Le difficoltà non sono mancate, cercare di conciliare gli impegni di tutti non è mai un lavoro facile, ma alla fine il risultato è stato raggiunto. Consapevoli che le specificità dei singoli se condivise possono essere di grande aiuto alla collettività, ci siamo seduti tutti ad un tavolo per condividere l'obiettivo grande del progetto. La scelta di partecipare al bando di progettazione sociale del MLAC e la vittoria, è stata per noi la conferma che la pastorale integrata di cui spesso si parla nei nostri convegni, è davvero possibile ed è una grande ricchezza! Il contributo economico ci ha aiutato a sostenere le spese del corso di formazione; la pubblicità sui giornali locali e la rete con tutte le parrocchie della diocesi grazie alla Caritas diocesana e all'Azione Cattolica ci ha permesso di raggiungere tante persone e creare così il gruppo di 12 partecipanti al corso; il sostegno e le competenze dell'equipe del Progetto Policoro e dell'ufficio di Pastorale Sociale del Lavoro hanno fatto sì che i partecipanti non fossero mai soli, ma sempre sostenuti e incoraggiati. Un gruppo variegato che ha messo insieme la casalinga, il dj, l'ex pescivendolo, l'immigrato e l'operaio ormai disoccupato... tutti con una gran voglia di imparare per riuscire a rientrare nel mercato del lavoro. Il sostegno dei professionisti della Factory del Gusto (l'accademia di cucina), è stato indispensabile, ci hanno aiutato a capire quali potessero essere i reali sbocchi lavorativi dei partecipanti al corso e grazie alla loro "rubrica" di contatti alcuni hanno già iniziato a lavorare. Tutto questo è stato solo un piccolo segno, lo sappiamo, e la strada per molti di loro prevede ancora qualche salita, ma ci accompagna la certezza che insieme le difficoltà si possono superare!!!

del Gusto (l'accademia di cucina), è stato indispensabile, ci hanno aiutato a capire quali potessero essere i reali sbocchi lavorativi dei partecipanti al corso e grazie alla loro "rubrica" di contatti alcuni hanno già iniziato a lavorare. Tutto questo è stato solo un piccolo segno, lo sappiamo, e la strada per molti di loro prevede ancora qualche salita, ma ci accompagna la certezza che insieme le difficoltà si possono superare!!!

Mariachiara Pisani - Animatrice di comunità del Progetto Policoro

“Viaggio nel tempo attraverso la terra”

Da qualche anno nella diocesi Nardò-Gallipoli ci stiamo cimentando nella realizzazione di progetti da presentare alle diverse edizioni del Concorso di Idee “Lavoro e Pastorale”. E' sempre un'esperienza molto stimolante, visto che coinvolge gruppi di persone provenienti da diversi comuni della diocesi e che spesso non si conoscono tra loro per esprimere un'idea, dalla quale far venir fuori un progetto generalmente legato alle proprie esperienze di vita, di studio o di lavoro. Quest'anno il lavoro di progettazione è stato ancora più ricco grazie alla collaborazione del MLAC con la “Caritas diocesana”, il “Progetto Policoro” e l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro.

Il progetto “Viaggio nel tempo attraverso la terra” è al giro di boa, stiamo iniziando a rielaborare i dati raccolti nelle diverse manifestazioni e sagre alle quali abbiamo partecipato con lo stand del progetto. La cosa più bella è stata data dall'incontro con decine di persone (giovani, adulti ed “adul tissimi”), che si sono fermate a parlare di quanto l'agricoltura fosse stata nel dopoguerra un volano di ricchezza per il nostro territorio, che ha permesso a molti di costruire le proprie case senza ricorso al mutuo. Qualcuno si è avvicinato con diffidenza, pensando che fossero “cose di Chiesa”, ma poi si è fermato con noi un'ora, qualcun altro ci ha portato dei prodotti che coltivava presso il proprio campo, altri ci hanno raccontato le tante esperienze vissute nel lavoro in campagna (dalle ansie durante i temporali che mettevano a rischio il raccolto alle gioie

per le buone annate, dall'entusiasmo nel caricare i treni-merce che portavano patate, peperoni, olio e vino in Germania, Francia e Svizzera alla difficoltà nel portare avanti la famiglia in tempi di magra). Nel mese di settembre continueremo l'incontro con i gruppi adulti e giovani delle parrocchie della forania interessata partendo da un momento di preghiera incentrato sulla figura del “Seminatore” della relativa parabola del Vangelo di Matteo, per poi approfondire il tema dell'agricoltura sul nostro territorio. Per quanto detto l'esperienza della progettazione sociale è stata molto arricchente per tutti coloro che hanno dato il proprio contributo ed inoltre il momento di incontro con gli altri progetti vincitori, durante il campo nazionale MLAC, ha permesso di confrontarci sulle diverse modalità di attuazione della

progettazione, dandoci la possibilità di fare nostri alcuni punti di forza degli altri progetti. In ogni caso di grande aiuto è il costante supporto dell'equipe nazionale della progettazione che ci è stata sempre vicino incoraggiandoci nei momenti difficili e condividendo la gioia per le belle esperienze fatte.

Giuseppe



La pasta è buona per tutto, forse anche per cominciare a crescere. Far diventare un gruppo di amici una cooperativa, o per adesso un'associazione di lavoro, non è facile, e tantomeno lo è stato per noi. Eravamo un gruppo di amici che si ritrovava al solito bar per parlare del più e del meno. Oggi, invece, siamo alle prese con la progettazione del nostro futuro. Viviamo in una società che offre poco o niente ai giovani. Tutti però abbiamo un sogno costruire qualcosa da soli. Così potremo dimostrare agli altri, ai grandi, che ce la faremo anche senza di loro. Il percorso, però, sarà duro e

tortuoso. Sarà difficoltoso rompere la routine quotidiana, cominciare a prendersi delle responsabilità serie. Un giorno, spinti dal desiderio di attivarsi, mettiamo su un'associazione che ci indirizzerà alla scoperta del grande mondo del lavoro; una realtà forse troppo grande per noi che dovremo imparare a non dipendere troppo dagli adulti. All'inizio questa differenza generazionale ci aiuterà, ma dovremo imparare a distaccarcene per mettere su qualcosa di indipendente. Il primo passo, e magari quello più difficile, sarà quello di migliorare e fortificare i rapporti dei membri del gruppo. Giorno dopo giorno, miglioriamo le nostre responsabilità, affrontando le numerose difficoltà dell'industria lavorativa. Cominciamo ad essere più laboriosi, più sicuri di noi stessi. Grazie all'apertura della società e ad altre associazioni come lo Slow food e i pastifici gragnanesi cresciamo sempre di più. Abbiamo organizzato cene-spettacolo la prima il 27 luglio, Musica e Pasta- Classica Napoletana, in cui abbiamo unito pasta tipica napoletana e musica classica partenopea. Il prossimo evento in programma sarà Musica e Pasta- Classica Italiana, in cui





legheremo la pasta tipica italiana e la musica del nostro repertorio classico nazionale. La cooperazione e la scoperta di capacità personali, prima sconosciute, saranno i punti di forza. Steve Jobs diceva: "Siate affamati, siate folli!". Forse lo diceva proprio a noi. Forse intendeva che non bisogna arrendersi, che non si deve per forza agire razionalmente, ma che bisogna essere affamati di sogni perché solo in questo modo i nostri progetti potranno diventare realtà.

Rosanna



Con grande entusiasmo ci siamo approcciati inizialmente al bando e al desiderio di offrire un buon servizio ai nostri amici disabili. Questo stesso entusiasmo non ci ha mai abbandonati, anche e soprattutto perché attraverso persone del mlac sensibili, pazienti e preparate che non ci ha mai abbandonati dall'inizio e che ci sono stati

vicini passo passo sostenendoci e tranquillizzandoci quando la situazione lo ha richiesto siamo riusciti ad ottenere ottimi risultati sia a livello personale e di gruppo (siamo cresciuti molto rispetto alla capacità di lavorare in team, curare le pubbliche relazioni, imparare a gestire e soprattutto compilare un bilancio, comprendere il modo migliore di rispondere ad un bando pubblico tenendo in considerazione tutti gli aspetti richiesti) sia in relazione al servizio offerto. Come avrete potuto notare anche dalla pagina facebook c'è stata grande partecipazione da parte dei fruitori del laboratorio, così come da parte degli stessi volontari. Questo ci ha molto gratificati, consentendoci di pensare che, probabilmente, il gruppo potesse essere sulla strada giusta. Personalmente, ho imparato anche a prendere atto dei limiti miei e del gruppo, comprendendo anche che c'è la necessità di fermarsi a riflettere su ciò che si sta facendo e su ciò che si vuole continuare a fare. Uno degli aspetti più critici è risultato all'inizio la questione dell'accreditamento dei primi soldi, superato anche grazie all'aiuto di Elisa, come ti anticipavo prima. È stato utile, inoltre, ai fini della credibilità e della professionalità dimostrata con il laboratorio, avere a disposizione un maestro artigiano che potesse aiutare tutto il gruppo nel lavoro manuale vero e proprio ed anche il nostro buon rapporto con le famiglie dei disabili, di cui però hanno scritto in maniera più che esaustiva i miei colleghi.

Carmen



1-La realizzazione del progetto strumenti musicabili nasce con diversi obiettivi: di sicuro l'attitudine di alcuni dei ragazzi ideatori del progetto, nel servizio gratuito e disinteressato di volontariato per il fratello disabile è evidentemente uno dei punti cardini della nostra idea, tutto nel contesto cristiano dell'amore disinteressato verso il prossimo. Il laboratorio nasce inoltre anche sulla esigenza strettamente legata al contesto familiare del disabile, che più di una volta ha palesato l'esigenza di impegnare in proprio parente nel tempo libero. Un'altro obiettivo sicuramente non secondario, è stato quello di testare il gruppo di lavoro, intenzionato a fine progetto, nel costituirsi in cooperativa di servizi ai disabili ed è di sicuro questo uno dei punti dove il progetto ha incontrato diverse criticità. Come detto, gli ideatori provengono dalla medesima associazione di volontariato: notando un margine di miglioramento dei servizi offerti ai disabili, considerando anche il rapporto confidenziale che si è venuto a creare negli anni, era insita l'idea in ognuno di noi nel offrire qualcosa in più. Quando leggemmo il bando della progettazione MLAC capimmo subito che poteva essere un buon banco di prova. Poiché nessuno del gruppo aveva mai avuto esperienze di lavoro reale nel mondo della cooperazione, dove è il socio a servizio dell'idea e nel caso specifico della realizzazione del progetto, abbiamo incontrato non poche difficoltà sia nella fase di star-up che nell'immediato inizio delle attività. Ma col tempo, anche grazie alla fiducia in Dio, la diversità di idee sono diventate una risorsa messa al servizio del fratello disabile. Premesso questo, l'intero progetto è stato una buona cassa di risonanza per la futura cooperativa, considerando anche l'entusiasmo messo da tutti i partecipanti disabili e non. Interessante è stato vedere l'integrazione e la collaborazione venutasi a creare tra disabili che fino a quel giorno non si erano mai incontrati. Importate senza dubbio, è stata l'attitudine sia manuale e poi musicale di alcuni di loro, anche grazie all'energia trasmessa dai volontari

e maestri d'arte, che sono riusciti a creare un vero e proprio gruppo di lavoro ma anche musicale. Col progetto sono usciti fuori anche altri aspetti importanti, l'integrazione tra famiglie disabili. Abbiamo notato che quando le famiglie si incontravano per accompagnare i propri familiari, iniziavano dei momenti di confronto sulle diverse problematiche del proprio familiare. così che abbiamo deciso di dare inizio a degli incontri con le famiglie denominato R.F. (rapporto famiglie) dove noi intendiamo come obiettivo il creare rete, e carpire le esigenze reali delle famiglie per consentirci in futuro di offrire un servizio sicuramente sempre attento a quelle che possono essere le esigenze personali dei fratelli disabili. Il progetto strumenti musicabili riprenderà con la seconda parte destinata all'insegnamento dello strumento da loro realizzato, e con l'aiuto di alcuni partner, ci sarà la chiusura del progetto con un festa finale dove sia i disabili che le associazioni di partenariato prenderanno parte, per concludere ma solo temporaneamente ci auguriamo con l'aiuto di Dio, il laboratorio che ha visto come vero protagonista il fratello disabile!

2-Il progetto Strumenti Musicabili nasce dalla volontà e dal desiderio di poter fare un laboratorio che fosse diverso dai soliti laboratori svolti dai disabili nei centri da loro frequentati. Nasce inoltre dalla volontà di mettere su un gruppo di lavoro e poter valutare concretamente e non solo a parole la possibilità di lavorare



cooperativa. Il bando della progettazione Mlac ci ha dato proprio queste possibilità. È stato anche un modo per iniziare a capire come scrivere un progetto, vista la nostra poca esperienza in questo. Qualche problema c'è stato nella fase iniziale per quanto riguarda la rendicontazione e per via del ritardo nell'accreditamento della prima parte dei soldi. I disabili hanno risposto molto bene alla nostra iniziativa, più di quanto ci aspettassimo. Hanno partecipato con grande entusiasmo ai vari incontri, invece un po' meno partecipazione c'è stata da parte dei partner.

Anche il quartiere era incuriosito da quello che stavamo facendo, infatti, spesso qualcuno ci veniva a chiedere qualcosa o

semplicemente a guardare. Il laboratorio in sé è stato molto divertente e facile da organizzare grazie alla guida del maestro artigiano e alla partecipazione di alcuni volontari dell'Unitalsi. Nell'ultima fase del laboratorio contiamo ancora nella partecipazione attiva dei disabili e dei volontari per poter imparare a suonare gli strumenti realizzati e terminare il laboratorio con un concerto dove i disabili saranno protagonisti suonando insieme ad un gruppo.

Le conclusioni del segretario

La crisi sollecita un' inversione di tendenza, mettendo in evidenza la necessità di riscrivere le condizioni del vivere insieme. Si tratta di creare nuove forme relazionali, intrise di fraternità nell'accezione che abbiamo analizzato e, quindi, nella sua capacità di coniugare insieme sussidiarietà e solidarietà, in modo da poter valorizzare appieno il tratto relazionale e sociale che qualifica l'essere umano. Ripenso alla giornata con la Ciampolini ed Andreis, alle sollecitazioni ricevute ed alle sperimentazioni svolte che ci hanno consentito di capire la difficoltà ed insieme il fascino e le potenzialità dell'instaurare reti di interesse, legami, di fare alleanze. La tavola rotonda di domenica, con le sue diverse modalità di fare comunità, ha lasciato sullo sfondo la necessità, l'urgenza di fare comunità.

E, allora: punto di partenza la crisi e la comunità non come punto d'arrivo, ma come snodo per uscire dal momento attuale, dalle difficoltà del presente.

La vulnerabilità si supera con la fraternità all'interno della comunità.

Dal canto suo, la tavola rotonda ha posto alcune questioni: dal ruolo dell'amministrazione pubblica (nella specie, quella comunale) come parte attiva della società all'importanza di un'economia centrata sulla piccola impresa (e non dimentichiamo, come ci ha sottolineato Gaetano Quadrelli, che la riforma coinvolge un terzo dei lavoratori), alla bellezza della comunità ecclesiale che è un bacino unico di capitale sociale ed umano.

Qualcuno rifletteva sul fatto che si fossero aperte delle questioni (ogni modello della tavola rotonda rappresentava o rappresenterebbe una questione aperta) al quale poi non si è data risposta. Ecco, io credo che la risposta non la si possa dare adesso (se anche lo facessimo, sarebbe comunque qualcosa di teorico ed astratto), ma possiamo e dobbiamo darla sul campo, nei territori, attraverso le attività future ed, in particolare, le feste di San Giuseppe.



Infatti, portare avanti l'idea della Festa di San Giuseppe nei territori, abitando i luoghi di lavoro, ci consente di sperimentare delle alleanze con la comunità civile ed ecclesiale, con i soggetti che fanno impresa e, nel contempo, alleanze con modalità differenti di fare impresa, per capire come queste modalità siano o possano essere occasioni di sviluppo. Ecco perchè, vedo San Giuseppe non semplicemente come una festa nei luoghi di lavoro, nelle imprese, ma come **occasione di alleanza (e di studio) con un modo di fare impresa, in una giornata vissuta all'interno di quell'impresa.**



Questo ci consentirebbe di aprirci ad una pluralità di dimensioni:

- le cooperative: riscoprire e rivalutare le ragioni e le motivazioni che sono all'origine della cooperazione come forma d'impresa ispirata ai principi della condivisione e della solidarietà. Peraltro, durante questa crisi, la cooperazione è, tra le forme d'impresa, quella che ha mantenuto un più stretto rapporto con l'economia del territorio, in particolare la piccola e piccolissima impresa. Qui il pensiero corre sia alle grandi realtà dell'Emilia Romagna, ma anche alle cooperative nate all'insegna del Progetto Policoro, senza, comunque, se vorremo, di coinvolgere entrambe queste dimensioni;
- mi piacerebbe un confronto con l'esperienza della Economia di Comunione dei Focolari: l'impresa deve essere luogo di inclusione e comunione, che mentre produce ricchezza si occupa anche di ridistribuirla e, quindi, di giustizia. Infatti, attraverso questo progetto, alle imprese, di ogni forma e dimensione, è chiesto di condividere gli utili destinandoli per la crescita dell'impresa stessa, la formazione culturale (soprattutto giovanile) e la creazione di progetti di sviluppo per l'aiuto diretto a persone in situazione di bisogno;
- il mio pensiero corre anche alla realtà dei minatori del Sulcis: un riferimento dovuto, visto che l'Azione Cattolica di Iglesias ha già chiesto di ospitare la festa nelle miniere.
- Un'altra alleanza potrebbe coinvolgere l'Ilva...;
- l'impresa familiare, come modello da rivalutare e rilanciare, con le sue luci ed ombre: diffusissima in Italia è, come è facilmente intuibile, quel modello particolarmente tenace e profondamente radicato, ma al tempo stesso anche refrattario ad ogni forma di cambiamento ed evoluzione. Il fenomeno è estremamente eterogeneo: si va dalla piccola bottega artigiana alla multinazionale quotata in Borsa ed in questo ventaglio sussistono infinite forme intermedie. Due le classi di giudizio sull'impresa familiare che, messe a tema di un eventuale convegno, potrebbero fornire materiale di dialogo e confronto. Infatti, si tratta di un modello economico guardato con favore da chi, ad esempio, rileva che l'orizzonte temporale di un'impresa familiare sia per definizione più lungo, le sue strategie più lungimiranti e meno influenzate da accadimenti momentanei. Ulteriore elemento positivo starebbe nella capacità di reagire alla crisi, stante la guida saggia e forte dell'imprenditore familiare. Tuttavia, i detrattori rilevano che questo modello di impresa subisca l'ostinato controllo del suo fondatore, con una scarsa propensione agli investimenti e, più in generale, ai cambiamenti.

Incentrare le feste di San Giuseppe su comunità ed impresa, infine, ci consente di rimarcare la nostra attenzione per il territorio, inteso sia nel senso della presenza sia nel nostro essere movimento d'ambiente, chiamato ad abitare i luoghi di lavoro. Tuttavia, ci aprirebbe anche all'ulteriore riflessione sull'importanza che la parola territorio ha per le imprese italiane, perchè il "territorio" attraverso tutte le dimensioni cui ho accennato poc'anzi e quelle che, con evidenza, potremmo ulteriormente sviluppare. Il territorio si pone come una sorta di minimo comune denominatore perchè, per la maggior parte delle imprese, è il luogo dell'identità, della comunità locale e del capitale sociale, della coscienza di abitare un luogo e del senso comune di appartenenza. Il luogo dei saperi tramandati e degli usi sedimentati che diventano capitale umano e tecnico. Da ultimo, e concludo sempre all'insegna delle alleanze, credo opportuno che San Giuseppe sia anche quest'anno una **festa di famiglie**, che si ritrovano a parlare di lavoro nei luoghi di lavoro, ma sempre festa di famiglie, per non disperdere l'esperienza passata e per aprirci alla prossima Settimana Sociale che, appunto, metterà a tema la famiglia.

Infine, le feste siano connesse, siano **alleanze virtualmente**: verificata la fattibilità dell'operazione, manteniamo il nostro intento di evangelizzare gli spazi reali e quelli virtuali.

La miniera delle promesse tradite



Nei giorni scorsi l'Italia ha conosciuto la Carbonsulcis e la dignità dei minatori sardi. Ma la storia di quel sottosuolo parla di mille progetti andati in fumo, di promesse svanite, vite in cerca di un difficile riscatto. Il punto è che Sardegna, come tante aree del Paese, vivono in una "caotica indifferenza".

Giuseppe Patta

articolo completo

<http://www2.azionecattolica.it/la-miniera-dove-ogni-promessa-diventa-tradimento>

Prossimi appuntamenti

L'estate MLAC si conclude in Campania. con il campo regionale

Comunità in rete, " Insieme per il nostro futuro"

14-16 settembre 2012

Vesuvian Institute (ex istituto salesiano San Michele)


Via Solaro 13 Castellammare di Stabia (Na)

per informazioni

<http://www2.azionecattolica.it/appuntamenti/insieme-il-nostro-futuro-mlac-campo-regionale-campania>

Per ulteriori informazioni consultare

www.azionecattolica.it/aci/MLAC



**Se vuoi iscrivere un amico oppure se non vuoi più ricevere la newsletter
invia un messaggio all'indirizzo: mlac@azionecattolica.it**